



Contaminazioni

Ermengildo Zegna veste la Nazionale di calcio. Cinese

Quattro anni di forniture delle divise formali e del guardaroba casual per i giocatori della nazionale di calcio cinese, China's National Football Team, e della squadra U-22/U-23. È l'accordo firmato da Zhang Jian, vicepresidente e segretario generale di Chinese Football Association, e Gildo Zegna, ad del Gruppo Ermengildo Zegna, uno dei marchi più prestigiosi del

made in Italy. Il via all'accordo lo scorso 1° settembre, in concomitanza con le prime partite di qualificazione per la Coppa del mondo 2018. Zegna ha messo a servizio di Cfa Team China la propria esperienza per rinnovare l'immagine della squadra all'insegna dello stile italiano. L'abito formale è abbinato a una camicia bianca, a una pochette e a un set di cravatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

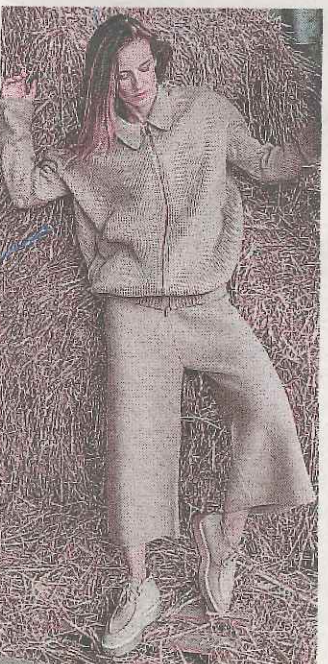
La seconda vita (verde) del **cashmere**

Un gruppo di aziende toscane ad alta tecnologia ricava nuovi filati nobili dagli scarti
E la moda che conta — da Gucci a Stella McCartney — se n'è accorta. Investendoci



La fibra

● Nella foto centrale, un'immagine della collezione autunnale di Stella



McCartney, che ha utilizzato filati re-ingegnerizzati per tutta la maglieria (anche nella foto qui a sinistra)

● In alto, un momento del ciclo di produzione e le maglie ottenute con questa tecnica, usata anche per la lana, non solo per il cashmere

Si tinge di verde il tessile italiano che, oltre a mescolare lavorazioni artigianali con processi produttivi trasparenti, ha dato vita a un nuovo fenomeno: la re-ingegnerizzazione del cashmere. È un procedimento in grado di rigenerare gli scarti delle fibre nobili, già utilizzato, in passato, come risposta alla povertà del dopoguerra nel distretto di Prato. E ora in grado di trasformarsi in una piattaforma tessile ecofriendly dal nome Re.Verso. Ossia, una sinergia di aziende toscane top del settore dei filati — Nuova Fratelli Boretti, Filpucci, Green Line A, Stelloni Collection by Mapel e Filatura C4 — unite per produrre il cashmere italiano «amico dell'ambiente», parte di una linea di filati (lo stesso processo innovativo coinvolge anche la lana) non solo preziosi, ma anche certificati con i migliori standard ecologici globali per l'integrità dei materiali durante la filiera di riciclo (Grs).

Il cashmere rigenerato è fra i protagonisti delle collezioni di maglieria autunno-inverno 2016/2017 di brand di alta gamma come Gucci, Filippa K, Eileen Fisher e Patagonia. Ma anche, tra gli scaffali delle grandi catene di abbigliamento. E senza contare la più grande fan di Re.Verso, la stilista Stella McCartney, che ha già sostituito tutto il cashmere vergine per la maglieria con il filato re-ingegnerizzato italiano, riducendo in questo modo l'impatto ambientale dei suoi prodotti del 92%.

«Si tratta — dice Daniela Boretti, tra i fondatori del progetto — di un modo assolutamente nuovo di fare tessile che sposa i criteri dell'economia circolare con le tradizioni antiche toscane. Un'innovazione responsabile che ha come risultato prodotti di eccellenza totalmente ecologici e made in Italy». Una piattaforma, appunto, che ruota attorno alle varie operazioni per rimettere in circolo gli scarti dei filati



pregiati. E che, attualmente, grazie ai procedimenti dal cuore artigianale così attenti all'ambiente, è unica nel suo genere. A cominciare, dalla selezione delle fibre totalmente *preconsumer*, ancora fatta a mano. «Scegliere gli avanzati che provengono da produzioni non ancora sul mercato — spiega Francesco Poli, responsabile della qualità di Filpucci — ci consente di non trattare il cashmere con prodotti inquinanti prima di lavorarlo, a differenza di altri Paesi, in primis la Cina, in cui, su operazioni come queste non esistono regole e standard definiti». Una scelta che permette di partire da un materiale di qualità altissima, prima della re-ingegnerizzazione vera e propria,

Re.Verso

È una piattaforma specializzata nella re-ingegnerizzazione
«Vogliamo crescere»

che avviene nelle operazioni successive.

«La cardatura — prosegue Poli — è fatta con ruote dentate meccaniche che sminuzzano i ritagli e gli scarti fino a ottenere un velo di fibra che in seguito verrà messo in torsione per essere rinforzato, fino a trasformarsi in filati completamente nuovi». Da utilizzare, visto il grande consenso che stanno ottenendo i prodotti rigenerati, non solo nella maglieria, ma anche nei tessuti per l'arredamento. «La risposta ai nostri materiali — conclude Boretti — è stata incredibilmente positiva. Tra gli obiettivi futuri, c'è la creazione di joint venture, sia a livello nazionale che nel resto del mondo, che ci consentano di lavorare in sinergia con gli allevamenti sostenibili e di fare mischie di filati sempre più preziose».

Carlotta Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

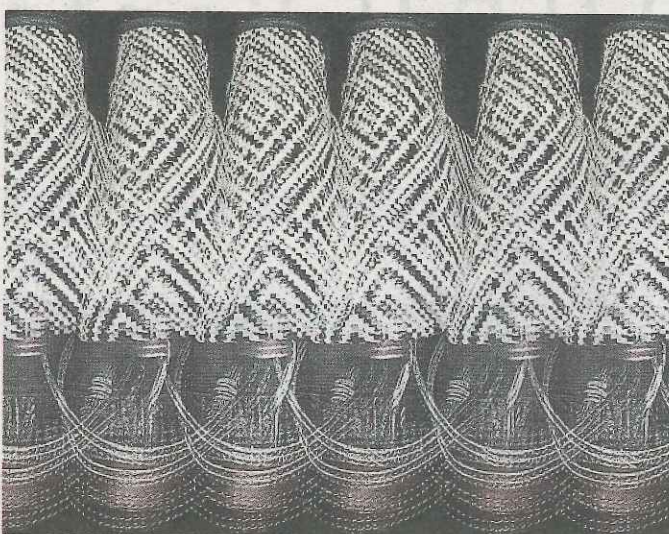
Quante volte al giorno **cambia scarpe** una donna?

Al via TheMicam, il salone milanese con 1.500 espositori. Più glamour e una sorpresa: un nuovo calendario

Quante volte al giorno una donna può cambiare scarpe? Le sneakers per la corsa mattutina, le ballerine per il lavoro, le platform per il vernissage, il tacco dodici per la sera... Dodici ore filate in cui si può passare, come esperte trasformiste, da un look all'altro. E dodici è uno dei numeri simbolo del nuovo TheMicam, la vetrina dedicata alle calzature che apre oggi sino al 6 settembre a Fiera Milano (Rho), 82esima edizione del salone che conta 1.500 aziende espositrici, per più di 2.000 marchi, di cui 800 italiani (i numeri del settore sono importanti: occupa oltre 77 mila addetti diretti in quasi 5

mila aziende, per l'80% piccole e medie). Un mondo che vede ogni sei mesi più di 30 mila visitatori e che schiaccia ora l'acceleratore sul rinnovamento. A partire dalle date: Annarita Pilotti, presidente di Assocalzaturifici, prevede per il prossimo settembre 2017 un cambio, con slittamento in avanti (17/20 settembre) in modo che il salone sia a ridosso delle sfilate femminili milanesi. «In questo modo si fa sistema e si contribuisce a rendere Milano la capitale delle eccellenze dell'industria della moda», ha spiegato.

Il restyling del salone, avviato con questa edizione, introduce un lato glamour rappre-



Ore 19.30: Platform Un'immagine della mostra «Twelve Shoes»

sentato dalla mostra «Twelve Shoes» — ecco appunto il numero dodici —: un percorso che vede protagoniste scarpe e foto d'artista, connubio che esplora l'aspetto multitasking di questo accessorio che, per creatività e originalità, può avvicinarsi a un'opera d'arte, curatrici Daniela Fedi e Lucia Serlenga, mentre le gigantografie sono di Federico Garibaldi (dal 3 al 26 settembre nella Galleria dei Passi perduti di Palazzo dei Giureconsulti a Milano, ingresso gratuito).

Sulla stessa scia il cortometraggio «Niente per caso»: un excursus sugli ultimi 50 anni di moda italiana, con focus sulla calzatura, realizzato per

Cuoio di Toscana dal Consorzio Vero cuoio, con il patrocinio di theMicam e con Caterina Murino protagonista (anteprima stasera a Villa Necchi Campiglio, il 7 settembre si replica a Venezia). In fiera invece saranno seminari, percorsi a tema, sfilate ed esposizioni degli studenti vincitori del concorso Assocalzaturifici a dettare il ritmo.

Tendenze dell'estate prossima? Un mix tra lusso e tecnologia a, multicolor. Per lei ancora zeppe e sandali raso terra in chiave esotica. Per lui stampe grafiche ed effetti geometrici a evocare l'era digitale.

Sofia Catalano

© RIPRODUZIONE RISERVATA